

*Francesco Ridolfi*

OPVS ITALICVM

L'opera degli Italiani all'estero

*Alla cara memoria di mio padre*

*Tito, valente pittore, che con*

*numerose opere eseguite per*

*committenti stranieri tenne alta*

*la tradizione dell'arte italiana all'estero.*

Girolamo de Angelis contribuì efficacemente all'evangelizzazione di Fushim, Suruga, Kyoto e Oshu; fu arso vivo nel 1623 a Jedo.

Ricordiamo che nel 1587 fu promulgato il primo editto di persecuzione in Giappone, nel 1640 fu interdetto a tutti gli stranieri di mettere piede nelle isole dell'impero.

Rodolfo Acquaviva fu a capo di una missione inviata dal Valignani in India, alla corte del Gran Mogol; prese poi la direzione della missione nell'isola di Salsette ma venne ucciso nel villaggio di Cuncolim insieme con altri quattro confratelli.

Nelle missioni del Tonchino e della Cocincina, fondate dal gesuita Francesco Buzoni, si segnalano i confratelli Giuliano Baldinotti e Cristoforo Borri; il primo fu inviato nel Tonchino nel 1616 per curare la missione cominciata dal De Rhodes, il secondo fu in Cocincina dal 1603 al '21.

Per tutto il secolo XVII la parte principale dell' "impresa" missionaria in Cina è in mano di gesuiti italiani. Giulio Aleni, morto nel 1649, i cui scritti furono pubblicati in cinese sotto il nome di Ai-Ju-lio, è da ricordare anche per un importante mappamondo cinese; fu chiamato dai mandarini Confucio d'Europa.

Alfonso Vagnoni, autore di sette volumi di vite di santi, dettò in cinese libri scientifici. Pietro Canevari svolse intensa opera dal 1629 al '75, anno in cui morì presso Nan-ch'-ang. Ludovico Buglio giunse missionario in Cina nel 1637; evangelizzò la provincia dello Szechwan tra il 1639 e il '48, indi a Pechino tra varie vicende attese a traduzioni e a scritti in cinese e all'insegnamento della prospettiva pittorica.

Prospero Intorcetta partì nel 1667 per la Cina, svolgendo attività missionaria soprattutto nel Kianghsi; imprigionato, fu poi sostituito in carcere da un altro missionario e poté tornare a Roma nel 1672 per difendere gli interessi della missione e soprattutto per la questione dei riti cinesi; di nuovo in Cina nel 1674, fu vice-provinciale e poi superiore a Hangehou; dotto sinologo, fu il primo traduttore di Confucio, pubblicò tra l'altro la "Sinarum scientia politico-moralis" (1667).

Giovanni Andrea Lobelli, dall'India dove giunse nel 1637, fu mandato al Tonchino; poi in Cina (1659); ha lasciato opuscoli catechistici in lingua cinese. Francesco Brancati, missionario nel Kiangnan e a Shanghai, scrisse varie opere di catechesi in cinese e tradusse l'opera del Bellarmino "Ascensione a Dio per la scala delle creature"; costruì 90 chiese e 45 oratori.

Martino Martini, sinologo e geografo, fu in Cina dal 1643 al '51 e dal '58 al '61, anno della sua morte; con 17 confratelli costruì un collegio e una grande chiesa, eseguì una carta della Cina (Novus atlas sinensis), monumento cartografico insigne, scrisse il primo sunto stampato in Europa di storia cinese (dalle origini al 1644).

Ciò che è certo è che il primo missionario a giungere in Cina nel 1637, fu mandato al Tonchino, poi in Cina nel 1659; ha lasciato opuscoli catechistici in lingua cinese. Francesco Brancati, missionario nel Kiangnan e a Shanghai, scrisse varie opere di catechesi in